



italia

NATURISTA

Intervista a Giovanni Pellegrino



ANITA: IL NOME DI UNA VILLA A KOVERSADA
LIVORNO. IL COMUNE INDIVIDUA DUE NUOVE
AREE NATURISTE

ORIENTE E OCCIDENTE: TRA NUDITÀ E TABÙ
SE IL CORPO NATURALE DISGREGA LA PAURA DI
MORIRE
SOLE

02.2019

LA CURIOSITÀ PER IL CORPO
IL DIRITTO ALLA NUDITÀ IN PUBBLICO: UNA
DIFESA DEL NUDISMO
LETTERE DEI SOCI: ELIANA E PINO

CINQUANTATREANNI, NUDI, INSIEME NATURISMO COME STILE DI VITA UN MODO DI VIVERE IN ARMONIA CON LA NATURA NEL RISPETTO DI SÉ STESSI E DEGLI ALTRI

**PER CONTINUARE AD ESSERE MOVIMENTO NATURISTA
ABBIAMO BISOGNO DI TE**

Associazione Naturista Italiana

iscriviti ad A.N.ITA.

www.naturismoanita.it



*Libertà è quella cosa
che respiri in ogni luogo,
dove c'è l'accettazione delle pratiche "malviste" ...
se vogliamo dargli un nome...le chiamiamo naturiste.*

*Qui ciascuno è senza veli
sopra il corpo e dentro il cuore...
ci si accetta e si comprende
quanto stolta sia la gente
che ripudia il proprio io
per un fisico imperfetto o tabù ben coltivati...
che rapiscono l'intelletto.*

*Qui nessuno osa ridere se il tuo fisico è in difetto...
Mai nessuno sentirai fare un pettegolezzo...
Qui il rispetto è il Re sovrano
ed è a lui che ci prostriamo.*

*Non c'è alcuna religione...
Non esiste più un colore...
Etero gay ed altre tendenze
non vediamo differenze ...
Ciò che conta qui per noi
è l'amicizia, semplice, vera...
è far della natura una bandiera.*

*Imparare a condividere,
a trattare con rispetto,
fa di noi tutti il pilastro per un mondo più perfetto.*

*Ora,...tu che pensi di quanto è stato detto?
Vieni, prova, trova il tuo vero io...
trova gli amici che ti meriti,
perché tutti abbiamo diritto ad una seconda possibilità...
Questa è la libertà!!!
...E vieni nudo...lo capirai meglio.*

Raffaella Zamponi



italianNATURISTA

RIVISTA DI
ATTUALITÀ E
CULTURA NATURISTA
Maggio 2019

Hanno collaborato in questo numero

Giampietro Tentori
Marina Paul
Laura Tentori
Paolo De Andreis
Alessandro Conti
Massimo Conter
Saverio Sani
Sergio Cattaneo
Eliana e Pino
Raffaella Zamponi

Progetto grafico Patrizia Vassena

Editore e Redazione

A.N.ITA.
Località Stopada
23868 Valmadrera
redazione@naturismoanita.it
C.F. 80203710159

testata telematica pubblicata su
www.italianaturista.it

copie stampate
per i soci richiedenti servizio
presso
Pixartprinting S.p.A.
P.IVA IT04061550275



Spiaggia di Sassoscritto
Livorno

INTERVISTA A GIOVANNI PELLEGRINO

04 ANITA: il nome di una villa a
Koversada

INTERVISTA ALL'ASSESSORE FRANCESCO BELAIS

08 LIVORNO. Il comune individua
due nuove aree naturiste

NUDITÀ E TABÙ

11 Oriente e Occidente: tra nudità e
tabù

LUCREZIO: DE RERUM NATURA

14 Se il corpo naturale disgrega la
paura di morire

LETTERATURA E NATURISMO

16 Sole

LA PAROLA ALLA PEDAGOGISTA

18 La curiosità per il corpo

INTERVISTA A BOUKE DE VRIES

20 Il diritto alla nudità in pubblico:
una difesa del nudismo

RUBRICA - LETTERE DEI SOCI

22 Una scritta strana: naturist
beach!, Eliana e Pino





Giovanni Pellegrino, classe 1931, avvocato civilista in pensione, sposato da oltre 40 anni con Renata Balestra e per altri 20 anni con Renata Pasquini (defunta), da cui ha avuto due figlie (Simona e Marcella).

ANITA: il nome di una villa a Koversada

In una giornata primaverile incontriamo nel suo studio di Milano, a pochi passi dalla stazione Cadorna, dove svolgeva la sua professione di avvocato civilista, Giovanni Pellegrino, fondatore nel 1966 dell'Associazione Naturista Italiana.

Ci si presenta davanti un uomo solare, in forma, felice di incontrarci per raccontarci un pezzo della storia del naturismo italiano.

Prima di iniziare gli domando se posso registrare la nostra chiacchierata, non tanto per poi avere un supporto nella scrittura di questo articolo, ma piuttosto per avere un documento di storia raccontato da chi quella storia l'ha vissuta in prima persona.

Avevo conosciuto Giovanni a Milano nel 2016, quando come associazione organizzammo una festa per ricordare il cinquantesimo di fondazione dell'A.N.ITA. e lui fu tra i relatori di quel pomeriggio di ricordi. In un evento di quel tipo non fu possibile approfondire in maniera dettagliata alcuni passaggi che oltre cinquant'anni fa portarono alla fondazione della nostra associazione. Quello stesso anno lui venne anche alla prima edizione di festAnita, dove rimase entusiasta di vedere un'associazione molto viva anche se, come poi ci racconterà, alcune cose lo lasciarono un po' perplesso.

Chiediamo a Giovanni dove nacque l'idea di un'associazione naturista.

“Tutto nasce in Istria - ci racconta Giovanni - dove prima della seconda guerra mondiale la popolazione era italiana. È lì che Giuseppe Ghirardelli, originario di Stradella, in provincia di Pavia, fa un'esperienza Naturista”.

Giuseppe Ghirardelli, classe 1911, ufficiale dell'esercito col grado di capitano si trovò durante la seconda guerra mondiale, in guerra in un'isola dell'Egeo. Durante questo periodo di permanenza in Grecia, incontra una donna da cui ha una figlia. Ghirardelli la amò moltissimo e il sentimento venne da lei ricambiato, con periodiche visite in Grecia ed in Italia, fino alla sua scomparsa. Il Ghira ebbe poi un altro figlio, pur restando sempre celibe. Del figlio il Ghirardelli parlava con orgoglio perchè in lui rivedeva il carattere ardimentoso, rivoluzionario e l'impegno nelle cose concrete che, come lui, lo portarono alla professione ingegneristica.

“Il Ghira – prosegue Pellegrino – tornato dalla guerra e tenendo fede al suo animo irrequieto e con tanta voglia di innovare, cominciò a frequentare Koversada, dove c'era una villa, che un italiano, istriano, aveva costruito prima del conflitto dandole il nome della moglie: Anita. La villa, sequestrata dal regime di Tito, fu adibita negli anni successivi a stabilimento balneare. Villa Anita, oltre che dagli italiani e dagli istriani, veniva sempre più frequentata da quelli che oggi chiamiamo Croati. Le tensioni storiche che hanno caratterizzato negli anni l'Istria portarono



Giuseppe Ghirardelli, intervistato per Radio Pula, dal rinomato giornalista istriano Ivo Rudan.

però a una discriminazione dei nudisti italiani. Il Ghira, temprato dalla guerra e con il suo animo ribelle, non volle accettare la situazione e caparbio come solo lui sapeva essere, decise di lanciare un appello per far nascere anche in Italia un'associazione naturista e trovare luoghi nel nostro paese per praticare il Naturismo.”

Siamo nel 1965 e Giuseppe Ghirardelli compra uno spazio pubblicitario sul Corriere della Sera e lancia un appello per dar vita a un movimento naturista italiano.

A quell'appello rispondono: Claudio Foà e Giovanni Pellegrino. I tre si ritrovano nello studio milanese di Ghirardelli, dove lui svolgeva l'attività di ingegnere edile.

CORRIERE DELLA SERA - 13 settembre 1965 - pag. 2

rata a
era in-
ne da
o parte
da tbe
lle più
la Ger-
i Sviz-
ca. O-
Inghil.

| | |
|---|--|
| naturisti | STE |
| Costituenda regolare associazione naturista italiana invita aderenti e simpatizzanti a prendere contatto per incrementare ed incoraggiare questa iniziativa già convenzionata con campi naturisti europei. | IN 4 M (la vera Ist. Sport Via S. M) |
| Indirizzare: ANITA - Via N. Bixio, 34 - Milano - Telefono 266.896 | |

ti oggi

“Quando mi affacciai nel suo studio – ricorda Giovanni – mi si presentò davanti un uomo di una ventina d’anni più vecchio di me, con un filo di pancetta, un naso aquilino, ma con uno sguardo magnetico che esprimeva un carattere forte. “Sei l’uomo giusto per me!” affermò, quando seppi della mia professione di avvocato. Avremo con ogni probabilità bisogno di te per affermare il Naturismo in Italia. Fu veramente così perchè tempo dopo mi trovai più volte a dover difendere alcuni amici Naturisti denunciati perchè beccati a stare nudi in luoghi appartati, ma pubblici.”

Nel giro di qualche mese, forte della propria formazione giuridica, Giovanni Pellegrino scrive lo statuto dell’A.N.ITA. e di lì a poco i tre “pionieri” si recano dal notaio per l’atto costitutivo e la registrazione dello statuto. Il nome A.N.ITA. nacque perchè il Ghira voleva richiamare la villa naturista di Koversada e Pellegrino giocò con la punteggiatura creando così l’acronimo. Eravamo nel 1966, ma non dobbiamo dimenticare che già l’anno prima un’altra associazione era stata fondata: l’U.N.I. - Unione Naturisti Italiani, con sede a Lugano.

“Noi non eravamo a conoscenza quando ci ritrovammo nello studio di Ghirardelli che ci fosse un’altra associazione. Tantomeno l’U.N.I. aveva fatto iniziative per farsi conoscere. Anzi, loro erano andati a costituirsi in Svizzera perchè convinti che in Italia non si potesse fare Naturismo alla luce del sole. Noi avevamo già allora un’idea di un Naturismo libero, una visione non carbonara dello stare nudi in pubblico; vantavamo il diritto allo stare nudi, con una visione salutistica della vita”.

A questo punto Giovanni ci racconta dell’abate naturopata Sebastian Kneipp (1821–1897), che sopra Ascona (TI), a due passi dal Lago Maggiore, aveva fondato la «colonia naturista» del Monte Verità, una sorta di clinica/



Giampietro Tentori e Giovanni Pellegrino.

comunità dove si praticava l'elioterapia e una vita rigorosamente salutista. Ecco questa idea della salute e dell'armonia del corpo e della mente ricorre spesso nella nostra chiacchierata come elemento predominante.

“Il Ghira, attratto da questa visione salutista aveva da tempo smesso di fumare, non toccava alcol, si concedeva solo qualche caffè, ma di nascosto perchè non voleva dare cattivo esempio. Anche mio padre era un nudista. Le mie prime esperienze infatti le feci con lui all'Île du Levant, un'isola mediterranea francese che si trova al largo della Costa Azzurra, nei pressi di Tolone. Una delle mie figlie ha poi incontrato e sposato il figlio di Foà, l'altro del trio che ha fondato l'A.N.ITA.”

Fatta, o meglio fondata l'associazione, bisognava ora fare i Naturisti italiani. La “triade” si diede da fare organizzando raduni e comunicandoli soprattutto attraverso il passa parola tra amici e conoscenti.

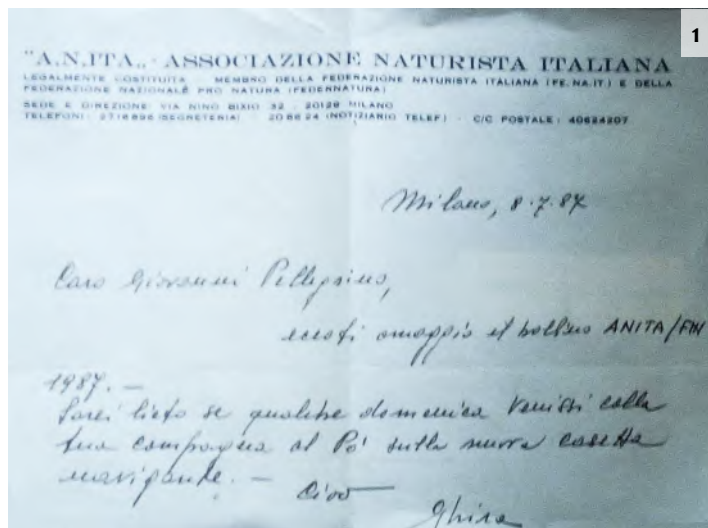
“Allora non c'era internet e la comunicazione era completamente diversa. In poco tempo però riuscimmo ad avere una settantina di aderenti e spesso ci si trovava, lungo il Po, particolarmente al Ponte della Becca. Ricordo una volta quando i carabinieri, accompagnati dal prevosto, presero le nostre generalità e ci intimarono di andarcene. Lo stare nudi era un grande scandalo e i giornali ne parlavano, dandoci così indirettamente una mano per diffondere l'idea naturista. Per lo meno per suscitare attenzione, anche se spesso inquisitoria.”

Ma torniamo a quegli anni '60 e ai rapporti che nel frattempo si erano creati con l'altra associazione naturista.

“I rapporti con U.N.I. rimanevano conflittuali. Da una parte la visione delle spiagge libere, dall'altra quella che noi definivamo gli zoo dove restare nascosti. Io ebbi per qualche anno, comunque, sia la tessera U.N.I. che quella A.N.ITA.. Per non far sapere al mondo quanti soci avevamo, il Ghira pensò bene di cominciare a numerare le tessere partendo da mille! Io avevo la tessera n.1.003, lui la 1.001 e il Foà la 1.002! Quelli però erano anche gli anni dove c'era la voglia di cambiamento, in particolare dei costumi della società che nel piano del boom economico stava definitivamente dimenticando la guerra e il fascismo. Erano gli anni della rivoluzione sessuale. Era quasi naturale nel clima di quegli anni mettersi nudi nella promiscuità di luoghi pubblici. Anche allora si dovettero governare le tentazioni sessuali di alcune presenze che nulla avevano a che vedere con la visione salutista dello stare nudi in pubblico. Ma era anche un periodo dove si respirava un'aria moderna. Il corpo veniva scoperto. Crollavano tabù.” Intanto A.N.ITA. cresceva e cominciava a ramificarsi anche fuori

1. Manoscritto da Giuseppe Ghirardelli a Giovanni Pellegrino.

2. e 3. Tessera originaria di Giovanni Pellegrino riportante il n. 1.003



dalla Lombardia. Si trovarono soci tra amici toscani, laziali e emiliani. Fu però in Liguria dove incontrammo Nicola Ferro, un naturalista che mise a disposizione un proprio terreno dove favorire l'incontro tra Naturalisti. Nasceva così le Lucertole, un "campeggio" spartano nell'entroterra ligure.

LE LUCERTOLE (A.N.ITA) - campo naturalista - Casella Postale 249, Savona, Tel.(019)804187 - Vedi Guida FNI a pag.205 - in collina, a 18 km. da Savona, 4 km. sopra Vispa (piccola località tra Altare e Carcare). Dall'autostrada Savona-Torino, uscendo dal casello di Altare, prendere a destra fino a Vispa. Chi va da Milano è meglio faccia la strada Alessandria-Acqui-Cairo Montenotte-Carcare-Vispa.

Ci fermiamo qui nella chiacchierata con il nostro pioniere del Naturismo Giovanni Pellegrino, ci fermiamo perchè poi l'A.N.ITA. prende altre strade, si radica in toscana per poi arrivare ai giorni nostri e alla storia che in parte oggi conosciamo meglio e che comunque scopriremo con altri articoli su questa rivista.

Prima però di congedarci sorge spontanea una domanda a questo giovanotto di 88 anni: come vedi il Naturismo oggi e come giudichi questa tua creatura che oggi cammina con altre gambe?

"Quando, dopo qualche anno che non frequentavo A.N.ITA. - conclude Giovanni - fui invitato a partecipare a festAnita per festeggiare i primi 50 anni della nostra associazione mi colpì il fatto che nudi eravamo e nudi siamo. Rimasi però anche stupito nel vedere molte persone con piercing nei genitali e in altri parti del corpo. Ecco, questo la nostra visione salutista del Naturismo non l'avrebbe concepito. Poi eravamo anche molto tolleranti e molto alternativi, ma la salute del corpo veniva prima della trasgressione. Così come l'uso, o abuso, dell'alcool o un'alimentazione basata prevalentemente sul consumo di carne. Forse l'approccio oggi allo stare nudi ha perso per molti quell'obiettivo della cura del corpo e della mente che allora ci aveva portati a quella scelta. Ho comunque visto con molto piacere un'associazione più che mai viva e la rinascita di questa rivista, con un taglio prettamente culturale, non fa che testimoniare la vitalità del nostro movimento".

Mentre ci apprestiamo ad uscire dallo studio, entra Simona Pellegrino, la figlia di Giovanni, nonchè moglie di Paolo, a sua volta figlio di Claudio Foà, l'altro fondatore dell'A.N.ITA insieme al Ghira. Simona ci racconta delle sue vacanze naturaliste, rigorosamente istriane, con i suoi figli, pure loro naturalisti. Un incrocio di generazioni che mentre varco la porta dell'elegante palazzina che ospita lo studio Avvocati Pellegrino non può che portarmi a ripercorrere la mia storia personale della scoperta e dell'affermazione del naturismo, quella di mia moglie e delle mie figlie e chissà, tra qualche anno anche dei miei nipoti.

Sono contento di questa mattinata trascorsa a Milano a chiacchierare un paio d'ore con Giovanni Pellegrino, colui che una cinquantina d'anni fa rispose a un annuncio sul Corriere della Sera e con Ghirardelli e Foà fece nascere l'Associazione Naturalista Italiana. Mentre mi incammino verso la fermata della metropolitana in compagnia di Beppe, che mi ha aiutato nell'intervista, facendo foto, non potemmo che commentare: "che bella persona".

Giampietro Tentori

LIVORNO

Il comune individua due nuove aree naturiste

Spiaggia di Sassoscritto

La Giunta Comunale di Livorno, ha individuato due aree a mare dedicate al Naturismo: Calignaia e Sassoscritto. Si tratta di località storicamente frequentate dai naturisti, come si legge anche da un interessante articolo apparso sul Tirreno l'8 agosto 2003 dal titolo: "Scogli del Romito, paradiso dei nudisti!".

Abbiamo sentito telefonicamente l'Assessore Francesco Belais, il vero artefice di questa scelta della Giunta Nogarin.

A.N.ITA., su sollecitazione di Riccardo Angiolini, un cittadino livornese che ci aveva contattato affinché la nostra associazione intraprendesse iniziative verso l'amministrazione per il riconoscimento delle spiagge naturiste, aveva inviato al Sindaco una lettera nell'autunno 2017 perché riconoscesse un'area dove poter stare nudi al sole. Purtroppo la disastrosa alluvione che di lì a poco si abbattè su Livorno, non permise di avviare subito un percorso per arrivare al riconoscimento della spiaggia. Dopo circa un anno, fummo invece contattati dalla segreteria dell'Assessore Belais che incontrammo, manco a dirlo, il giorno stesso di una delle udienze del ricorso contro le sanzioni ai naturisti sulla spiaggia di Marina di Bibbona.

Assessore Belais, innanzitutto come associazione vogliamo complimentarci per la vostra scelta di autorizzare due tratti di litorale alla pratica naturista. Ci levi però una curiosità perché due località naturiste autorizzate contemporaneamente nel vostro Comune, di cui quella del Sassoscritto con la caratteristica LGBT gay Friendly?

La lettera da voi inviata al Sindaco, fu smistata dal suo gabinetto al sottoscritto, Assessore di competenza. Quando l'ho ricevuta ho colto l'occasione, non perchè io sia un praticante del naturismo (in tutta sincerità non lo sono), ma in quanto omosessuale e frequentatore delle spiagge gay

friendly, mi era capitato di frequentare il Sassoscritto e sapevo del fatto che fossero presenti anche persone che prendevano il sole nudi, così, anche andando a Calignai a fare il bagno, vedevo e sapevo (come tutti i Livornesi), che questi luoghi fossero frequentati anche dai nudisti. Nella vulgata popolare, Calignai parafrasandone il nome, è conosciuta dai Livornesi come "Culi 'Gnudi". Dal momento che voi mi avete chiesto il Sassoscritto, sapendo che a circa 600 metri si trova anche l'altra località, già che c'eravamo perché non dare disponibilità anche per quest'altro luogo frequentato dai naturisti, questo anche per evitare che da una parte il naturismo fosse autorizzato e dall'altra si potesse rischiare di prender delle contravvenzioni, l'importante che vi sia un comprovato utilizzo dei naturisti in queste aree. In questo modo avremmo anche più occasione di attirare i numerosi turisti naturisti che chiedono di frequentare le nostre coste, e per non farci mancare niente, abbiamo pensato non solo di dire che a Livorno i naturisti sono i benvenuti, ma anche i turisti e le persone LGBT sono più che benvenuti. Andando a rifare la segnaletica del Sassoscritto, nella cartellonistica, verrà inserita la bandiera rainbow e la dicitura area LGBT friendly vicino a quella naturista.

Come si è svolto l'iter in Giunta? Il percorso è stato lineare? Non avete avuto dissidi nel presentare la proposta?

No, assolutamente! In Giunta la cosa è stata colta con voto unanime ed ha avuto l'assoluta disponibilità di tutti, anche perché poi la delibera è stata presentata dall'Assessore con delega al Demanio (che non sono io). Abbiamo proceduto in questo modo: sulla scia delle delibere che hanno fatto i Comuni di San Vincenzo e Capoliveri, abbiamo chiesto un parere dell'avvocatura civica per valutare se nel nostro regolamento comunale non ci fossero aspetti che in qualche modo potessero ostacolare questo tipo di percorso, ottenuto quindi un parere favorevole, siamo andati avanti con gli Atti conseguenti fino ad arrivare alla delibera che è stata approvata lo scorso martedì 9 aprile.

Le prime reazioni dei Livornesi alla vostra decisione?

Le reazioni dei Livornesi...devo dire, e per questo me ne dispiaccio, ci sono state molte più reazioni negative al fatto che abbiamo autorizzato la spiaggia gay friendly. Le persone di poche larghe vedute hanno subito detto che abbiamo creato un ghetto, che ora abbiamo fatto una spiaggia per i gay, poi ne faremo una per i "negri" e così via. Chiaramente le cose non stanno in questo modo, non è nelle nostre intenzioni creare un ghetto, anzi quel cartello non è assolutamente un recinto o una gabbia, ma un qualcosa che si apre al mondo, anzi vuole essere un'affermazione della storia e della presenza della comunità LGBT sul territorio che in questo luogo da sempre si è incontrata. Peraltro, per quanto riguarda l'aspetto del connotare il Sassoscritto all'apertura alla comunità LGBT, mi sono consultato con l'amico ed ex deputato Franco Grillini, fra l'altro anche lui aveva presentato in Parlamento una proposta di legge sul naturismo e si era speso a livello parlamentare per quello che abbiamo fatto ora noi a livello locale, ed ho avuto la sua approvazione sul fatto di andare avanti e di dare questi riconoscimenti sia al naturismo che all'aspetto LGBT perché rappresenta un modo per dire che a Livorno siete i benvenuti.



Intervista all'assessore Francesco Belais

Come pensa che il buon Mario Cardinali affronterà la questione sul suo mensile, il Vernacoliere, con la sua ilarità e sagacia, appoggerà o meno la questione?

Secondo me già domani, sabato 13 aprile, sulla pagina satirica del quotidiano locale e anche sul Vernacoliere qualcosa uscirà, questo vorrà dire comunque che abbiamo colpito nel segno. Questi argomenti devono essere affrontati, tutte le diversità devono comunque trovare le loro pari opportunità per essere discusse ed affrontate, anche dando spazio ad una battuta o creare un argomento divertente, credo che poterne parlare in modo divertente sia un momento di democrazia e di apertura.

La Toscana è oggi la regione con la maggiore attenzione al naturismo, pensa che il turismo possa trarne beneficio per Livorno e la sua regione?

Dal momento che io come Assessore al Turismo ci abbia messo la faccia, penso che questa scelta possa portare a dei riscontri, visto che questo è l'unico tratto di costa Toscana con una scogliera bellissima, con acqua cristallina, con scorci bellissimi, mi auguro che possa esserci un ritorno turistico anche in questo senso. Livorno è una città la cui economia precedentemente si basava sull'industria e sul porto, a seguito della crisi industriale deve comunque reinventarsi dal punto di vista sia turistico che culturale. Questo è un augurio che faccio, che possano venire tante persone sia da fuori che dall'estero. Livorno è storicamente una città molto aperta, che ha nel suo DNA quello di accogliere tutte le differenze, è una città che sin dalla sua fondazione è stata caratterizzata da una storia di apertura alle diversità, quindi mi aspetto che ci sia un ritorno anche dal punto di vista del turismo.

Inoltre la Toscana ed i Toscani sono persone molto simpatiche, aperte ed accoglienti e poi gioca anche il fatto che abbiamo molte spiagge e delle coste molto belle.

Le direi una cosa per concludere, ormai la nostra Giunta è arrivata a fine mandato, per questo nostro atto c'è stata qualche polemica soprattutto per il discorso LGBT, ma per la prima volta, dopo aver approvato questa delibera, ho ricevuto dei messaggi personali di apprezzamento da persone che mi hanno detto grazie, e non mi era mai successo. In particolare voglio ricordare un messaggio di un ragazzo giovane che mi ha scritto: "Sono da anni frequentatore del Sassoscritto e vedere che avete legittimato ed autorizzato questa spiaggia naturista mi riempie il cuore di gioia e da giovane cittadino livornese vi dico GRAZIE" (grazie scritto grande), quindi questa è la cosa che mi ha fatto veramente proprio piacere.

La ringraziamo anche noi come Associazione per tutto quanto sta facendo...

Anch'io ringrazio voi e se doveste capitare da queste parti fatevi sentire che magari andremo anche al mare assieme!

Sergio Cattaneo

Oriente e Occidente: tra nudità e tabù

Quando gli uomini abbiano iniziato ad indossare vestiti per coprire la propria nudità è una questione che risale alla preistoria. Ciò che ha introdotto questa usanza non fu certamente il pudore, bensì la necessità di proteggersi dal freddo o dal caldo, anche a seguito delle migrazioni in regioni dalle condizioni climatiche diverse da quelle di partenza.

Un'altra ragione importante per cui i vestiti sono entrati nell'uso, è stata poi la voglia di decorare il corpo, legata o meno ad atti culturali, e soprattutto la necessità di sottolineare una condizione di prestigio sociale.

La nudità completa, condizione naturale per ogni essere vivente, è ancora un fatto comune per molti gruppi etnici dell'Africa e dell'America del Sud, dove molte popolazioni indigene africane e sudamericane sogliono svolgere ancora oggi gran parte delle attività in stato di completa nudità.

L'accostamento tra nudità e oscenità è invece tipico delle culture occidentali caratterizzate dal condizionamento di una religione monoteista. Cristiani, Ebrei e Musulmani si sono sempre mostrati turbati e imbarazzati dal nudo. È nella Bibbia che troviamo per la prima volta stigmatizzata la nudità come vergogna. In Genesi 3,7 si dice appunto che ad Adamo ed Eva, appena mangiato il frutto proibito, si aprirono gli occhi "e s'avvidero che erano nudi, quindi cucite delle foglie di fico, se ne fecero delle cinture" e poco più avanti (3,11) quando Dio chiamò Adamo e gli chiese: «Dove sei?», questi risponde: «Ho sentito la Tua presenza e mi sono nascosto perché ero nudo». Tuttavia poche righe prima, in 2,22, l'estensore del testo dice: «Or, Adamo e sua moglie eran tutti e due ignudi, ma non ne avevano vergogna». Il fatto che l'estensore del testo abbia sentito la necessità di esplicitare che la coppia primigenia viveva la condizione di nudità senza vergogna, sta a significare che, per il sentire del tempo in cui il testo fu redatto, la nudità era già invece oggetto di censura. Tuttavia la nudità di per sé, poiché era stata creata da Dio sarebbe stata cosa buona e naturale se non ci fosse stato l'intervento diabolico che la trasformò in qualcosa di cui vergognarsi. Adamo ed Eva, prima di mangiare il frutto proibito, vivevano la condizione di nudità in purità e innocenza. La connotazione negativa subentra quando Adamo prende coscienza di essere nudo e se ne vergogna.

Altre civiltà avevano invece con la nudità un rapporto molto più sereno e disteso.

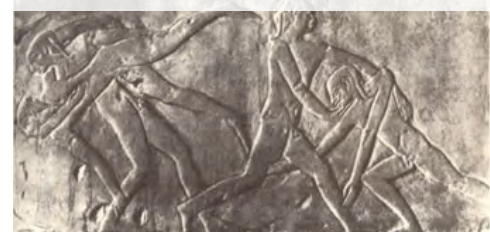
In Egitto, come si ricava da alcune raffigurazioni, la nudità era considerata



Adamo ed Eva. Grotta del peccato originale (Matera).



Scene di lotta dalla tomba di Ptah-Hotep.



Nudità e tabù

abituale sia per gli uomini sia per le donne. Il corpo nudo era considerato sempre dignitoso e la nudità pura e semplice né costituiva oggetto di scherno né aveva valenza esclusivamente erotica. I giovani ragazzi Egiziani che non avevano ancora raggiunto la pubertà, andavano in giro sempre nudi. L'indumento maschile più comune era il perizoma, di forme diverse a seconda delle epoche, aperto o chiuso sul davanti, con una sorta di gonnellino, mentre le donne portavano una veste lunga, molto aderente, chiusa sotto il petto e camminavano sempre scalze a differenza degli uomini che indossavano sempre i sandali. Dove vediamo rappresentate scene di lotta corpo a corpo i contendenti si affrontano sempre completamente nudi; indossano infatti soltanto una semplice cintura.

Per quanto riguarda l'India antica, possiamo dire che lì la questione del nudo non è oggetto di trattazione specifica. Nelle raffigurazioni gli Indiani difficilmente venivano rappresentati completamente nudi, poiché il vestito era significativo della classe sociale di appartenenza: abiti sontuosi per le caste più alte, abiti semplici e succinti per le caste più basse. In ogni caso

l'abito aveva funzione rappresentativa e non di barriera al pudore. Tanto è vero che anche la mancanza totale di abiti aveva una sua funzione. C'è, ad esempio, una classe di monaci appartenenti alla religione jaina che andavano - e vanno tuttora - in giro completamente nudi. Questi monaci sono appunto chiamati con termine sanscrito i *digambhara*, ovvero «coloro che hanno l'aria come vestito». Sono quelli che le fonti greche chiamano «gimnosofisti», cioè «sapianti nudi» e che Oneseicrito incontrò nel

326 a. C. per incarico di Alessandro Magno. Né d'altra parte la nudità è celata nelle raffigurazioni erotiche del tempio di Khajurao. Né suscita scandalo la nudità pubblica dei *nāgā sādhu* («santoni nudi» devoti a Śiva) che accorrono al famoso rituale del *kumbh mela*, un rituale antichissimo che si celebra ogni tre anni, a rotazione, in quattro città sacre dell'India e che muove emozioni profonde nei fedeli; tale rituale prevede il bagno nel Gange o in un altro fiume sacro, per liberarsi dal *karma* negativo e dal ciclo delle rinascite, e fondersi così nella coscienza cosmica. I *nāgā sādhu* sono quelli che hanno il diritto di immergersi per primi.

La letteratura indiana riporta tuttavia anche episodi in cui la nudità diventa un elemento narratologico, intorno a cui si svolge la trama della storia. Così nel *Mahābhārata* abbiamo il caso di Duryodhana, l'unico sopravvissuto all'uccisione dei suoi 99 fratelli, che la madre Gandharī, decide di aiutare essendo l'unico figlio rimasto. Lo fa dunque spogliare nudo per poter, con la forza magica dei suoi occhi rendere invulnerabile ogni parte del suo corpo. Ma il dio Kṛṣṇa, alleato dei nemici di Duryodhana, conoscendo le



Gimnosofisti



Nāgā sādhu



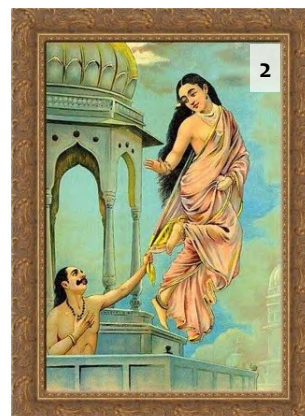
Tempio di Khajurao

intenzioni della donna, appena vede il guerriero dirigersi nudo verso la tenda della madre, secondo quanto lei gli aveva richiesto, lo ammonisce dicendogli che è sconveniente che un figlio si presenti nudo alla madre. Duryodhana allora si copre l'inguine che pertanto rimarrà l'unico punto vulnerabile e sarà lì che nella battaglia finale riceverà il colpo mortale.

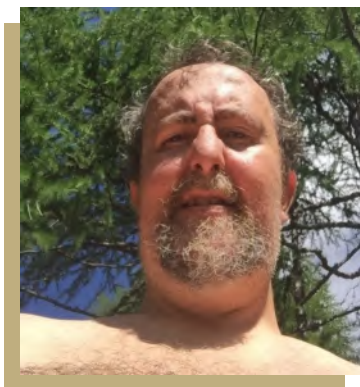
Un altro episodio in cui la nudità, o meglio la non nudità è protagonista è nella storia del re Purūravas e la ninfa Urvaśī riportata, per la prima volta nella più antica opera della letteratura indiana, il *R̥gveda*. L'unione fra il mortale e la donna immortale è concessa dagli dei, purché si rispettino alcune condizioni; una tra queste è che Urvaśī non veda mai lo sposo nudo. Anche qui uno stratagemma da parte di entità invidiose della felicità della coppia fa in modo che la donna divina veda, pur non volendo, nudo lo sposo mortale costringendola a sparire per sempre agli occhi dello sposo.

Come si vede in entrambi gli episodi il nudo non è stigmatizzato in quanto tale, ma è introdotto nella narrazione in funzione dello svolgimento della storia.

Saverio Sani



1. Gandharī rivolge il suo sguardo su Duryodhana.
2. Urvaśī che scompare per aver visto nudo Purūravas.



Se il corpo naturale disgrega la paura di morire

"Le piaghe dell'umana vita dal timore della morte hanno in gran parte sostegno". Così più di duemila anni fa un raro talento permetteva a Tito Lucrezio Caro di esplorare una frazione dell'equazione umana, che oggi costituisce il cuore della psicologia moderna e della terapia comportamentale. Un secolo prima di Cristo, Lucrezio indaga la psicopatologia dei suoi coevi e individua la soluzione: *"Sì vano terror, sì cieche tenebre schiarir bisogna, e via cacciar dall'animo (...) col mirar della Natura, e intendere l'occulte cause, e la velata immagine".* Ed è così che nel *De Rerum Natura* di Lucrezio, con cui il poeta e filosofo spiega l'origine e il comportamento delle cose del mondo, apprendiamo come l'approccio naturale al mondo sia un antidoto ad una delle più feroci ossessioni dell'umanità intera, da sempre generatore di dolore e sofferenza.

Eh già, perché nello spiegare agli uomini il movimento degli atomi e l'esistenza di un universo non necessariamente guidato da esseri soprannaturali, il laico epicureo Lucrezio li invita a darsi pace e, anziché lasciarsi andare alla paura e quindi all'odio e all'avidità, guardarsi dentro, nel proprio animo, e fuori, nel proprio corpo. La contemplazione della natura delle cose permette di far emergere quella che Lucrezio definiva congiunzione tra animus, anima e mente e che oggi definiremmo consapevolezza di sé: il corpo, come tale nudo alla pari dell'anima, esposto all'ambiente e in contatto con gli elementi naturali tangibili e intangibili, è il corpo naturale.

Il corpo naturale, proprio come l'anima che lo abita in ogni sua parte, reagisce agli agenti esterni che vi entrano dentro e che lo urtano, che lo trasformano e lo evolvono. Non solo il corpo è condizionato dai movimenti dell'anima, ma anche quest'ultima è fortemente condizionata dal corpo. Questo è uno dei messaggi più forti di Lucrezio, in cui il poeta tenta di spiegare che il senso del corpo dell'uomo e della sua anima risiede nella loro stessa *esistenza atomica*, in quanto entrambi sono parte del mondo naturale. Cercarne un significato diverso significa perdersi nella paura, affermazione sottile per un Lucrezio che spiega l'esistente mascherando la sua vena eretica con un artificio, relegando gli Dei in un altrove dal quale certo non si interessano dei destini umani.

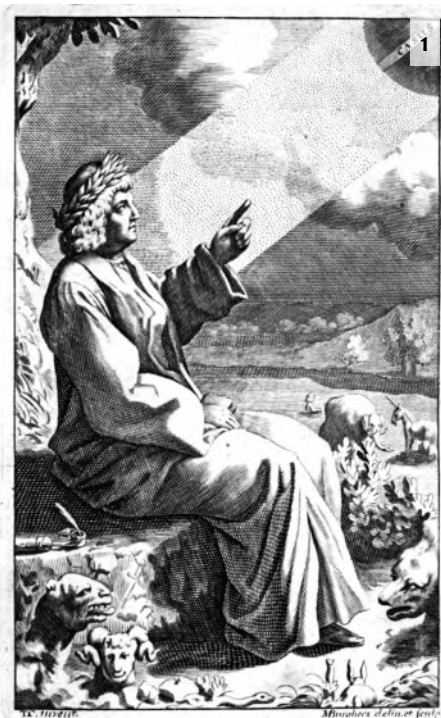
E dunque l'umanità non è assediata dalla propria mortalità ma ne è

accompagnata. Perché la cessazione dell'uomo è parte dell'ordine naturale, da cui discende e a cui ritorna e che in questo trova il suo compimento. In epoca precristiana, con in testa Epicuro e la sua razionalità, Lucrezio non ha bisogno di un sistema che riorganizzi racconti o giustifichi la vita e la morte, la naturalità dell'uomo è giustificata a monte, è tale perché è.

In questo senso Lucrezio è un moderno naturista perché afferma, in un tempo in cui la vita si svolgeva in modo del tutto diverso dall'oggi contemporaneo, che la soluzione ai mali umani è non sottrarsi al contatto con l'ambiente e alla reazione del nostro organismo a questa esposizione. Lucrezio pone una questione: non è la scelta dell'uomo a determinare il senso del suo esistere, ma è il contatto con l'ambiente naturale. È una suggestione legata ad una osservazione attenta dell'esistente in un'epoca sostanzialmente pre-scientifica, ma è una suggestione che si insinua con grande energia dentro la difficoltà contemporanea di integrare il termine Naturismo con l'ampiezza di ciò che questo termine si porta dietro.

Paolo De Andreis

Nota: le citazioni di Lucrezio provengono da una delle più celebri e storiche traduzioni della sua opera, quella di Alessandro Marchetti, professore dell'Università di Pisa (1633 - 1714).



1. Il disegno di Lucrezio. Michael Burghers, 1682.



2. Le rovine di divinità scomode, il tempio di Ercole ad Amman. Foto di Jose Aragones.



Sole

“Portatela via, al sole” disse il dottore è il folgorante inizio del racconto *Sole* scritto da David Herbert Lawrence nel 1925. All’autore, noto soprattutto per *L’amante di Lady Chatterley*, era stato raccomandato lo stesso pochi mesi prima, quando gli era stata diagnosticata la tubercolosi. Il richiamo del sole lo aveva però attratto molto prima dalla natia Inghilterra. Frieda von Richthofen, poi divenuta sua moglie, nel 1912 lo aveva introdotto nella comunità di Monte Verità, in cui si praticavano alcune delle idee che hanno determinato l’arte, la politica, la cultura e la controcultura del Novecento, tra cui il naturismo.

La protagonista Juliet, è una donna nevrotica, incapace di emozioni e di attaccamento anche nei confronti del figlio, con cui parte senza convinzione per la Sicilia. Inizialmente scettica, una mattina è ispirata dal sole che si leva “nudo e puro” dal mare e cerca quindi un promontorio lontano dalla vista della gente dove esporsi al sole. Il corpo della giovane donna è come un frutto appassito prima di essere mai maturato. L’effetto però è immediato e il suo desiderio di sole ha i termini di un rapporto quasi fisico. Juliet torna a casa decisa che il figlio “non crescerà come suo padre, come un verme che non ha mai visto il sole” e lo porta sempre con se a fare i bagni di sole. Quando non può stare nuda, indossa solo una veste leggera, da cui si libera sempre più spesso e a lungo.

Questa idea di naturismo non è però per tutti: è vero che le persone del posto svolgono una vita arcaica in armonia con la natura, ma anche se hanno il viso e le braccia abbronzate nascondono un nucleo “bianco e morbido di paura”, come una lumaca che ha paura dello “splendore naturale della vita”. Per l’anziana e beffarda Marinina, Juliet può stare sì al sole, ma solo perché è una turista giovane e bella.

Le angosce e preoccupazioni di Juliet svaniscono, compresa quella di essere vista nuda, anche perché il potere curativo che il sole ha su di lei e il figlio è riconosciuto e accettato, tanto che la loro nudità non crea eccitazione.

Un nucleo oscuro le impedisce però di raggiungere la piena essenza umana, il rifiuto della sessualità. L'incontro casuale con un contadino le fa comprendere che anche questo sta svanendo e che una nuova Juliet è completamente sbocciata. Proprio allora Marinina le annuncia malignamente che è arrivato il marito, aspettandosi, se è un vero uomo, di assistere a una scena drammatica. Invece Maurice, pallido e vestito da città, è abbagliato dallo splendore di Juliet che gli sta davanti *“eretta e nuda, scintillante di sole e di calda di vita”*. Anche il bimbo non sopporta l'abbraccio del padre vestito. Juliet chiarisce che non intende tornare in America e alla vita di città, se vuole sarà lui a raggiungerla per le vacanze. L'uomo è smarrito, ma non vuole che Juliet, divenuta una *“fragola nuda e matura”* ritorni la *“donna americana spettrale e vendicativa”*. Promette di fare anche lui bagni di sole, ma Juliet coglie che per il *“buon cittadino”* Maurice è troppo tardi. D'altra parte comprende che quella del contadino rimarrà solo una fantasia, l'uomo è troppo timido e lei troppo classista e legata alle convenzioni perché si possano davvero incontrare.

Alcuni leggono questo testo solo nella chiave dell'erotismo tipica di Lawrence, che del resto pare abbia davvero provato l'elioterapia solo successivamente e scoprendo di non sopportare di stare al sole. Però il tema erotico è qui evocato solo per indicare quella pienezza di vita che Juliet sviluppa solo con la pratica naturista ed è invece palese che l'autore rielabora temi che circolavano in quegli anni, dalle terapie naturiste del dott. Lowell, che negli stessi anni aveva commissionato la Health House a Neutra (vedi *italiaNaturista 01.2019*) al naturismo familiare, in linea con quello stile di vita meno soggetto alle convenzioni che aveva visto applicato sul Monte Verità.

Alessandro Conti



David Herbert Lawrence



La curiosità per il corpo

Per parlare del rapporto tra tabù e corpo partirò da un aneddoto.

Tempo fa mi capitò di leggere un intervento su una rivista naturalista di un padre che raccontava quanto fosse capitato al figlio in classe. I compagni di classe, preadolescenti, avevano portato a scuola una foto di una donna nuda e il ragazzo non aveva compreso cosa ci fosse di particolare da guardare e perché i compagni lo avessero fatto di nascosto.

Per capire cosa sta alla base della reazione del figlio, che per semplicità chiameremo Piero, e dei compagni di classe, si rifletta sulla natura della curiosità.

Gli uomini sono spinti ad agire per colmare una situazione di mancanza, cioè hanno l'esigenza biologica di soddisfare bisogni per poter mantenere il proprio benessere. Da una parte vi sono i bisogni "omeostatici", necessari per mantenere in equilibrio le proprie condizioni interne e funzionali alla sopravvivenza, come ad esempio mangiare, dormire e bere. Dall'altra parte vi sono i bisogni "innati specifici", necessari per adattarsi all'ambiente da parte dell'individuo. Il loro soddisfacimento non è fondamentale per la sopravvivenza, ma è necessario per il benessere psico-fisico del soggetto. In questo gruppo rientra la curiosità. Sia l'uomo che gli animali sono spinti ad esplorare l'ambiente per curiosità.

Attraverso alcuni esperimenti gli studiosi hanno potuto osservare che le situazioni più complesse e più difficili da decifrare attraggono maggiormente l'attenzione più di quelle scontate. Per questo motivo siamo incuriositi dalle immagini che sono considerate "tabù" dalla società, anche perché viste con meno frequenza. È come se il soggetto avesse bisogno di più tempo per leggere l'immagine e avesse bisogno di controllare con più attenzione ogni singolo particolare. In questo modo spieghiamo in parte il motivo del crocchio di amici intorno alla foto. La nudità - purtroppo i naturalisti lo sanno bene - è un tabù e per tanti bambini o ragazzini l'unico modo per fare esperienza visiva di un corpo nudo è attraverso riviste o filmati, il tutto visionato lontano dai genitori, di nascosto. Pertanto Piero, abituato alla nudità, probabilmente aveva ben registrato l'immagine di un corpo femminile e ciò non catturava più la sua curiosità.

Inoltre tutto ciò che è tabù attira l'attenzione dei giovani e tutto ciò che viola le norme sociali attrae come una calamita, spingendo l'adolescente

verso la sfida del mondo adulto, al fine di trovare un proprio posto nella comunità e di cominciare a “fare ciò che fanno i grandi”.

Oggi il fatto che il corpo sia un tabù pare un paradosso. Non possiamo parlare di corpo apertamente, i giovani non possono fare domande o spesso non trovano approfondite risposte a causa dell'imbarazzo degli adulti nell'affrontare alcune tematiche, non si può prendere serenamente il sole nudi su una spiaggia senza rischiare una sanzione, mentre ogni giorno veniamo costantemente bombardati da immagini di corpi nudi e provocanti su ogni media.

Tornando a Piero, il ragazzo fin da piccolo ha avuto la possibilità di guardare corpi e probabilmente di fare domande anche su ciò che osservava. Quindi per Piero il corpo non era mai stato un tabù. Di conseguenza, pur essendo un preadolescente, non era attratto dalla foto perché per lui non vi era alcun motivo per esserlo.

Peraltro Piero guardando quella foto vide una donna, una donna senza vestiti. I compagni videro un corpo, un qualcosa di cui essere curiosi. Un corpo e non una donna.

Laura Tentori





Dr. Bouke de Vries

Il diritto alla nudità in pubblico: una difesa del nudismo

Lo scorso settembre è stato pubblicato un interessante articolo su Res Publica, una rivista online di Filosofia Morale, Legale e Politica: “Il diritto alla nudità in pubblico: una difesa del nudismo”.

L'autore, il dott. Bouke De Vries, sta svolgendo un post-dottorato di ricerca presso il Dipartimento di Studi Storici, Filosofici e Religiosi dell'Università di Umeå in Svezia.

Il dott. De Vries ha gentilmente risposto ad alcune nostre domande sull'articolo e sul naturismo.

La traduzione in italiano del suo articolo si trova a questo link:

<http://forum.italianaturista.it/viewtopic.php?f=19&t=2655&p=18809#p18809>

speriamo che i naturisti italiani possano trarne ispirazione per rivendicare il diritto alla nudità.

Dott. De Vries, il suo articolo è piuttosto articolato e pieno di riferimenti a materiale di ricerca e di stampa. Cosa l'ha spinto ad intraprendere questa impresa? Il nudismo non è un argomento che richiama molte lodi accademiche. Per caso lei è naturista?

Non sono naturista ma ho nuotato nudo nel Mare del Nord 2 o 3 volte e la cosa mi è piaciuta. Il motivo principale per cui ho scritto l'articolo è il mio interesse per ciò che gli Stati dovrebbero e non dovrebbero tollerare, in particolare all'interno di società multiculturali dove le persone hanno una diversa percezione di ciò che è e che non è offensivo. Vista la diffusione delle restrizioni al nudismo, ho ritenuto che valesse la pena chiedersi se tali limitazioni siano moralmente giustificate. La risposta a cui arrivo nell'articolo è negativa.

Nell'articolo lei cerca di dimostrare l'esistenza di un diritto alla nudità a priori mentre in Italia molte associazioni naturiste stanno perseguendo un'altra strada: convincere politici e imprenditori del legame positivo tra nudismo e turismo e dei benefici per le economie locali. Cosa ne pensa di questa strategia?

Molto interessante. Non penso si tratti di strategie tra loro incompatibili ma si potrebbero segnalare ai decisori politici sia i benefici economici - qualora ve ne siano - derivanti dall'autorizzare il naturismo sia, questa è la mia tesi, che esistono buone motivazioni etiche per consentire il nudismo. (Detto questo, potrebbero esserci casi in cui è strategicamente più opportuno concentrarsi principalmente, se non totalmente, sui potenziali benefici economici del naturismo). Faccio notare come il mio articolo potrebbe venir menzionato per convincere i politici che anche quando non vi siano ben definiti vantaggi economici derivanti dal consentire il naturismo/nudismo in un certo territorio, vi sono comunque motivazioni di tipo morale per farlo.

Una delle sue tesi riguarda il diritto di poter scegliere se stare vestiti o nudi in qualunque luogo. Molti naturisti preferiscono luoghi riservati alla sola nudità perché sono titubanti all'idea di doversi spogliare laddove la maggior parte delle persone è vestita. Ritiene che un diritto alla nudità ovunque aiuterebbe le persone a superare questi timori?

Data la funzione simbolica che le leggi svolgono condannando attività proibite, ritengo che nel momento in cui ci fosse un diritto legale alla nudità in pubblico, le

persone si sentirebbero meno a disagio nel dedicarsi ad attività ricreative naturaliste. A maggior ragione nel caso in cui gli Stati attivassero campagne per far sapere che tale diritto esiste.

Un punto cruciale del suo articolo è il persuadere i legislatori a cambiare le leggi attuali basandosi su ragionamenti razionali. Il problema di questa argomentazione è che spesso la ragione non ha nulla a che fare con le scelte dei politici. Come possiamo cambiare questo fatto?

Questa è una buona domanda. Anche se è al di fuori delle mie competenze, una strategia potenzialmente utile che mi sento di suggerire è quella di far notare come vi siano molte attività che un tempo erano considerate tabù sociali e vietate dalla legge e che ora riteniamo non dovrebbero esserlo mai state. Un esempio potrebbe essere quello del divieto a relazioni interrazziali diffuso in molte regioni degli Stati Uniti, oppure le leggi contrarie ad attività omosessuali in vigore in molti stati, in parecchi ancora oggi. Nella difesa di nudismo/naturismo si potrebbe fare un paragone con quei casi.

Un'altra modalità potrebbe consistere nel sottolineare il fatto che il livello di tolleranza della società rispetto alla nudità in pubblico è soggetta a cambiamento nel tempo, il che significa che non c'è nulla di naturale nell'attuale livello di intolleranza verso la nudità in pubblico in molte società. Nell'Atene in cui viveva Platone, ad esempio, la nudità in pubblico era considerata del tutto appropriata tra gli uomini.

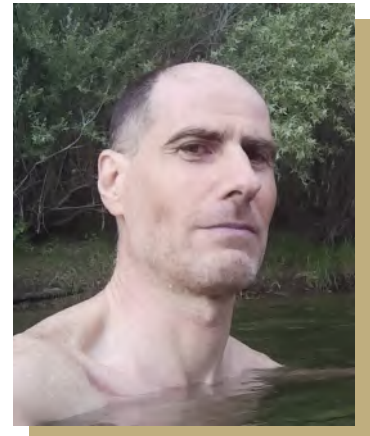
Queste strategie argomentative potrebbero comunque rientrare in quelle che lei ha definito 'ragionamenti razionali' ma, forse a causa della mia professione, mi è difficile pensare ad alternative.

Veramente lei ritiene che l'igiene sia una preoccupazione quando si parla di diritto alla nudità in pubblico? Non abbassa il livello dei suoi ragionamenti?

Ritengo che nella misura in cui qualunque restrizione alla nudità in pubblico possa essere giustificata, lo sarà su basi igienico-sanitarie. Tuttavia è molto difficile pensare a situazioni dove la nudità in pubblico rappresenti un effettivo rischio per la salute e probabilmente non ne esiste alcuno. Di conseguenza appellarsi alla salute pubblica non può giustificare la maggior parte delle attuali leggi che limitano la nudità in pubblico.

È innegabile che il numero di naturisti o nudisti che si impegnano direttamente nella promozione del naturismo è una minoranza. Cosa possiamo fare per invitare sia i naturisti/nudisti che i tessili a partecipare a questo dibattito?

Anche questa è una buona domanda. Nonostante non mi possa definire un esperto di questi argomenti, una strategia in grado di mettere in moto un dibattito su nudismo/nudismo tra i cittadini potrebbe essere il lancio di una campagna nazionale di consapevolezza per informare la popolazione che il nudismo/naturismo non è una qualche forma di perversione sessuale come molti sembrano pensare. Anche l'organizzazione di eventi nudo-naturisti su larga scala, come ad esempio le pedalate in nudità (WNBR) che già si svolgono in molte città potrebbe essere d'aiuto per diffondere la conoscenza di nudismo/naturismo e diminuire l'atteggiamento di condanna. Una terza strategia potrebbe consistere nell'incoraggiare personaggi famosi ad appoggiare apertamente il nudismo/naturismo. A proposito della domanda su come incoraggiare i naturisti/nudisti a promuovere la causa nudo-naturista, potrebbe essere utile la creazione di un elenco online con le varie attività che le persone possono fare per promuovere il nudo-naturismo.





Una scritta strana: naturist beach!

Ciao a tutti gli amici naturisti, ci chiamiamo Eliana e Pino e vogliamo condividere con voi il racconto della prima volta che abbiamo conosciuto il naturismo. Oramai sono passati parecchi anni, ma il ricordo di quel primo incontro con il naturismo resta ancora vivo nella nostra mente.

Era una domenica di aprile e alla mattina ci eravamo messi in viaggio per la Liguria destinazione Sestri Levante, arrivati alla stazione avevamo preso il treno per Monterosso, primo paese delle Cinque Terre.

L'idea iniziale era quella di partire da Monterosso e percorrere il sentiero che collega i 5 borghi marinari delle Cinque Terre e raggiungere Riomaggiore. Prima tappa Vernazza, dove abbiamo visitato il bel paesino. Poi siamo ripartiti alla volta di Corniglia.

Arrivati nei pressi di Corniglia, sotto di noi, si è aperto un panorama fantastico con una spiaggia sovrastata da un'alta scogliera. Con un cartello era segnalato un sentiero che scendeva verso la spiaggia con la dicitura "naturist beach". Noi, profani del naturismo, non conoscevamo ancora la terminologia e abbiamo interpretato la segnalazione come qualcosa che aveva a che fare con la natura e la cosa ci intrigava. Eravamo d'altronde scesi in Liguria per tuffarci nella natura. Prendemmo quel sentiero abbastanza ripido e a tratti attrezzato con corde che ci portò ad un caseggiato immerso negli ulivi e da lì uno sterrato verso la scogliera. Erano quasi le tredici e i crampi della fame si facevano sentire dopo la bella camminata di oltre un paio d'ore. Arrivati alla scogliera trovammo una scaletta posticcia che portava alla spiaggia. Era una spiaggetta di ciottoli e con nostro stupore abbiamo cominciato a notare che la gente che era in spiaggia era per la maggior parte nuda. Non è che la cosa ci creasse problemi e siamo scesi. Ci siamo incamminati lungo la spiaggia e abbiamo trovato un angolino per sederci e pranzare.

Era una bella giornata e il caldo incominciava a farsi sentire e via via abbiamo cominciato a spogliarci. Per noi era la prima volta e soprattutto Eliana era un po' titubante. Vedendo però intorno a noi quasi tutti nudi anche noi ci siamo adeguati.

Era una sensazione nuova, mai provata prima: sentire l'aria che ti accarezzava tutto il corpo era bello. C'era gente che faceva il bagno e anche noi abbiamo provato a scendere in acqua, anche se era freddina. Ciononostante era piacevole sentire che ogni parte del corpo assaporava quel momento. Ci siamo guardati e abbiamo deciso che la nostra camminata si fermava lì. Era troppo bello stare sdraiati al sole senza abiti addosso.

Una coppia accanto a noi parlava di tornare passando dalla galleria per raggiungere la stazione di Corniglia e timidamente abbiamo chiesto se oltre al sentiero percorso da noi c'era un'alternativa. Molto gentilmente ci hanno spiegato che pagando 5 euro a Vittorio, che era una specie di guardiano della spiaggia che gestiva l'illuminazione della galleria, c'era la possibilità di tornare passando dalla galleria.

Siamo rimasti in spiaggia sino al tramonto; è stato qualcosa di unico; non possiamo dimenticare quei momenti in cui il sole è sembrato tuffarsi nel mare. Era quasi buio quando ci siamo incamminati per tornare passando dalla galleria dopo aver conosciuto il mitico Vittorio e aver versato l'obolo richiesto.

Siamo tornati ancora in quel piccolo paradiso dove il fato ci ha fatto conoscere il naturismo.

Poi abbiamo conosciuto gli amici di TREBBIANAT, ma è proprio grazie a quella prima volta che il nostro amore per il Naturismo è sbocciato.

Dobbiamo ringraziare quella camminata che ci ha permesso di entrare in questo fantastico mondo: I LOVE NATURISM!

RUBRICA

Lettere dei soci

Questo spazio, o meglio, queste pagine, sono per le riflessioni e le suggestioni a mente libera che i nostri soci e amici Naturisti vorranno dedicarci.

Per intervenire manda una mail a redazione@naturismoantita.it

Eliana e Pino

vivi l'emozione...

lascia che il vento accarezzi il tuo corpo nudo al sole,
attendi che il sole si tuffi nel mare al tramonto,
volgi lo sguardo al cielo e corri di stella in stella,
questa è la tua vacanza al Baglio Maragani



Baglio Maragani
COUNTRY HOUSE

**Il Baglio Maragani si trova in Sicilia,
tra Menfi (Lido Fiori) e Sciacca (San Marco).**

**Il Baglio Maragani è un albergo - ristorante a
gestione familiare sul mare. Dispone inoltre di
un'area Naturista per camper e tende, ospitata
dentro un'area di circa venti ettari di terreno, con
annessa spiaggia sabbiosa in fondo a una caletta.**

**Immersa in una natura selvaggia e non
contaminata dall'uomo, rappresenta la meta ideale
sia per chi desidera una vacanza al mare
all'insegna del silenzio e del relax che per chi
preferisce una vacanza rigenerante lontana dal
caos cittadino.**



GREEN PROJECT

**il Baglio Maragani è una struttura ricettiva "naturist friend"
che aderisce alle proposte di soggiorno Green Project
per un preventivo a prezzi convenzionati contatta
vacanzanatura@gmail.com**



GREEN & NATURIST HOLIDAYS



L'estate A.N.ITA. sarà piena di altri eventi

dalla partecipazione al **Pride di Milano** al pic-nic serale di **Porto d'Adda**, dai pomeriggi sul **Sesia** alle feste alla **Playa del Ticino**, al **Secchiello del Trebbia**, dal **raduno de iNudisti** alle domeniche al **Nido dell'Aquila** dal... al... con tanta voglia di stare nudi insieme!

A.N.ITA.
Associazione Naturista Italiana
01-06-2019

-BALLA COI NUDI-

Nudità obbligatoria, si balla Nudi

METEORE BUBBLE SOAP DJ
MUSICA 70/80 DALLE 22.00

Contributo minimo richiesto per l'ingresso alla serata € 5
Servizio guardaroba, portare telo o panno per sedersi e ciabatte da poter indossare

partner & supporter

MAGAO

Dove?
MAGAO
Viale Molise, 68 - Milano

9 GIUGNO 2019

HAPPY! NAKED DAY

Una domenica sul lago in natura!

Valmadrera (Lecco)
dalle 10.00/18.00



- Meditazione
 - Naked yoga
 - Trance dance
 - Massaggio
- Per info:
3270993489
www.lucedelcuore.it
www.naturismoanita.it

Per conoscere date e info varie su eventi che promuoviamo o a cui aderiamo resta in contatto con noi attraverso i nostri social

www.naturismoanita.it

<http://forum.italianaturista.it/>

A.N.ITA. Associazione Naturista Italiana